Lunedì 14 Febbraio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 38.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LA LEGGE BANCARIA.

L'on. Luigi Luzzatti, Ministro del Tesoro, sabato deve avere provato una di quelle poche soddisfazioni sincere che compensano di troppe disillusioni gli uomini politici. Poichè se i provvedimenti bancarii da lui proposti, e per la massima parte già attuati, non potevano essenzialmente venire rifiutati dalla Camera, ben potevano servire d'arma demolitrice, ed essere pretesto a discussioni appassionate. Per contrario, su di essi si volle discutere, ed anche forse troppo a lungo; ma furono discussioni di scienza economica, calme e pensate, e tali che noi vorremmo su ogni altro schema di Legge.

In esse l'on. Luzzatti ebbe campo di comprovare una volta di più il suo ingegno, la valentia oratoria e gli approfonditi studj. E quantunque, per l'arido tema, non abbia potuto ottenere la presenza continua e l'attenzione di grande numero de' Deputati, la presenza e l'attenzione de' più intelligenti ed esperti in materia finanziaria lo confortò ad esaminarlo minuziosamente, e tanto da ribattere tutte le obbiezioni, e finalmente da rimaner vittorioso.

Che se la discussione fu minuziosa e lenta, sebbene tra pochi contradditori ed il Ministro, il risultato fu pieno. Difatti a scrutinio segreto la Legge bancaria venne approvata con voti favorevoli 176, contrarii 55 ed una sola astensione. Il che dimostra come alla Camera la si considerò objettivamente, e che le Opposizioni cedettero davanti ad una necessità dello Stato ed a quella di permettere che alla fine fosse chiaramente determinata l'attività da consentirsi alle Banche di emissione.

Su due punti, dunque, ed essenziali del programma finanziario si trovò il modo di mettere d'accordo Camera e Ministero. Ora c'è da progredire con lo stesso metodo. Così il Paese comincierebbe a persuadersi come, oltre gli artificiosi intrighi che si preparano nel *retro-scena*, a Montecitorio esiste una Maggioranza cui s'impone altamente il dovere di propugnare con serietà ed alacrità gl'interessi dello Stato e della Nazione.

Nel corso della settimana che oggi comincia, vedremo altri segni di lodevole immegliamento riguardo le consuetudini parlamentari; udiremo, cioè, che si discute objettivamente le proposte del Governo, senza premeditate insidie per una crisi immediata o prossima. E sarebbe molto guadagno, qualora prima delle solite vacanze pasquali si fosse condotto avanti il lavoro legislativo. =

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati

Seduta dell' 12.

La seduta comincia con una commemorazione: quella del senatore Gavino Scano, già deputato, superstite della prima e seconda legislatura del parlamento subalpino.

Svolgesi poscia un' interrogazione di Socci sulla frequenza di alcuni militari alle ricreazioni del circolo della Immacolata Concezione in R ma. Afan de Rivera, sottosegretario al Ministro della guerra, dichiara che si può permettere ai soldati di frequentare cotali circoli, dove si diffondono savi principii; non quelli socialistici, invece, dove s'insegna la distruzione degli ordini presenti.

(Vive approvazioni; commenti.)

Annullasi la elezione dell'avv. Pietro Bonanno a deputato del Collegio 4.o di Palermo, e l'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

Procedesi quindi al sorteggio dei deputati impiegati, categoria dei professori (alla Camera, ce ne sono venti); e fra i sorteggiati notiamo anche il nostro prof. Marinelli, deputato del Collegio di Gemona. Qualora entro otto giorni non rinunci all'impiego, egli cesserà di far parte della Camera, e il Collegio di Gemona sarà dichiarato vacante.

Si approvano quindi tutti gli articoli della legge bancaria, e l'intero progetto a scrutinio segreto.

Il sorteggio
del Professore Marinelli.

Si dovevano *sorteggiare* dieci professori, perchè nel marzo 1897 ne furono eletti venti, e per Legge soltanto dieci possono aver seggio alla Camera elettiva. E sabato, quasi un anno dopo le elezioni generali, fecesi il *sorteggio;* ed erano estratti nove, tra cui già due deputati veneti (Alessio e Fusinato), quando a compiere il numero di dieci, il Presidente Biancheri estrae l'ultimo, ed è il nome dell'on. Giovanni Marinelli, Deputato di Gemona - Tarcento!

Più volte parlando dell'on. Marinelli (che già venne *estratto* quand'era uno de' tre Rappresentanti del I.o Collegio di Udine) esternammo speranza che la sorte lo risparmiasse in estrazioni future. E ciò per la stima ed amicizia di Lui, scienziato dal cui nome la Deputazione friulana traeva onoranza, ed anche perchè fosse risparmiata agli Elettori d'un nostro Collegio la noja d'una elezione suppletiva.

Ora aspettiamo che passino otto giorni per sapere le deliberazioni del prof. Marinelli, dacchè, per recente Legge, spetta al Deputato-funzionario estratto, il dichiarare se rinuncia all'impiego per conservarsi la medaglia deputatizia. Il silenzio viene interpretato come ossequio alla sorte che lo allontana dall'aula de' Legislatori.

Il nostro Marinelli è entusiasta per la Scienza che professa. I lavori in corso, la cattedra, la preparazione delle feste commemorative di Amerigo Vespucci, lo tengono occupato ed impegnato, nè crediamo che la Politica abbia altrettanta attrattiva per lui. Quindi è probabile che lascierà passare gli otto giorni, e vorrà conservare il titolo e la cattedra, come fece quando venne estratto la prima volta.

Appunto pe' suoi studj, per la fama di scienziato e per la cattedra gli Elettori friulani di due Collegj ritennero *preferibile* il Marinelli; ed in future elezioni politiche tutto ciò non verrebbe dimenticato. G.

GLI APPLAUSI A ZOLA.

È permesso emettere una nota diversa, in mezzo a quella valanga di discorsi, di lettere, di telegrammi, che cominciano dagli studenti delle scuole tecniche e finiscono a Carducci, inneggianti a Dreyfus ed al suo valentissimo difensore?... Per l'imparzialità della *Patria del Friuli* spero di sì; ed a costo di passare per un codino della peggiore specie, io non mi perito dall'affermare che nessuno ha il diritto di fare i conti in casa d'altri e che rettamente agisce il governo francese quando vieta che un processo fatto a carico d'un galantuomo eminente come Zola sconfini a beneficio di colui che fu condannato per tradimento.

A questo proposito ieri l'altro leggeva un lungo articolo dell'on. Cavallotti che dimostrava come i peggiori difensori di Zola siamo noi ed i nostri alleati di Germania; come chi ha applaudito ai tribunali militari ed alla galera non ha il diritto di batter le mani all'opera generosa di Zola, come finalmente non sia corretto dettar leggi di moralità fuori di casa propria. Ma Cavallotti non ha voluto toccare, dirò così, il merito della questione, ed ha fatto male, poichè egli doveva incontrare e spiegare l'unico quesito che si presenta, e cioè se una libera nazione possa permettere *che la sfacciata potenza del denaro* sovverta e muti le leggi che la governano. Chi scrive queste righe, come chi spedisce telegrammi a Zola, non sanno certamente se sia colpevole od innocente il relegato all'isola maledetta, dove i venti del mare, la febbre, la desolata solitudine spengono con lenta e terribile forza i condannati. Ed allora perchè si vuol pretendere *con la violenza pazza* la revisione d'un processo?

Comprendo che moltissimi errori giudiziari vengono commessi, comprendo che s'impone il dovere di correggerli, ma allora o si ricorre ai mezzi legali, o all'impeto della coscienza popolare che raramente erra.

Ma quando si vede che un'infinità di ebrei milionarii, sprecando somme immense di danaro, insorge *per la forza dell'oro* e dice al governo: Noi pretendiamo cancellare una sentenza passata in giudicato, altrimenti sovvertiamo l'ordine e turbiamo la pace della patria; oh! allora il governo ha tutto il diritto di reagire affermando solennemente: Rispettate anzitutto la legge!

Perchè, già, è inutile che lo dimentichino i sostenitori in buona ed in mala fede di Dreyfus; il popolo, quello che si commuove per tutto ciò che è giusto e degno, grida «Viva l'esercito!» applaude alla sua sentenza, condanna inesorabilmente i facili mezzi che l'oro procura; pretende la patria grande, insospettata e l insospettabile. La sola idea che un figlio di Francia abbia tentato di tradire la madre patria, scuote e fa fremere ed imprecare certo con esagerazione alcuna volta quel popolo onesto e non c'è la valentia d'un Zola, non l'oro d'un ebreo che possa farlo tacere... Sarò un codino; ma quel grido di popolo mi commuove e mi spinge a credere che rettamente egli abbia giudicato. Ad ogni modo, io vorrei che mi venisse risposto a queste due domande: Quale interesse avrebbe avuto il governo a *far* condannare Dreyfus piuttostochè Esterhazy?... Come si spiega la solenne affermazione del generale Pellieux e di altro personaggio, che sulla loro parola d'onore giurano la colpevolezza del condannato?... Che essi sieno farabutti così volgari da mentire sfacciatamente per odio contro un povero capitano innocente, che forse mai hanno conosciuto?..

Ma, si dice, il processo fu fatto a porte chiuse, un documento non fu mostrato, quindi la revisione s'impone! Quanto alle porte chiuse, io vorrei che mi si dicesse se con le tristi rivalità che dividono le nazioni; con la sorda guerra che ricorda patrie sventure, sia possibile gettar al pubblico ed al nemico i documenti segreti che un traditore aveva trafugati; quanto alla mancata difesa occorre anzitutto solennemente provarla, e non col puerile sotterfugio d'un altro processo; ed una volta provata ricorrere, non alla gazzarra violenta e sudicia del denaro, ma alle vie legali, in modo che una legge nuova, o l'applicazione d'una legge vecchia, porti logicamente alla revisione del processo, alla correzione d'un orribile colpa.

Poichè tutti gli onesti sono concordi nell'affermare che se un errore fu commesso, esso deve venir riparato, ma la miglior via per arrivare a ciò non è certo questa dei difensori violenti di Dreyfus, ed io, senza esser profeta, ci scommetto che laggiù nell'isola triste se il condannato innocente potesse sapere ciò che i suoi amici fanno quassù, col cuore straziato griderebbe loro: Per ciò che ho di più caro, per il mio onore, per la mia famiglia, per la patria mia attenetevi alla legge; essa può errare, ma sa anche riparare! E. F.

IL PROCESSO ZOLA.

Sabato è continuato questo processo al quale s'interessa tutto il mondo civile. Dalle deposizione sarebbe emerso assodato che, nel processo Dreyfus, venne presentato un documento al Consiglio di guerra ritiratosi per la sentenza: documento del quale sì l'accusato che il suo difensore ignorarono allora l'esistenza.

Per le vie, si ebbero le solite dimostrazioni e minaccie: contro singoli negozi eserciti da ebrei, vennero lanciati sassi; la folla inseguì la carrozza riconducente Zola a casa, minacciosamente, e dovette intervenire la Polizia a cavallo.

Un complotto contro la vita di Zola?

Parigi, 12. Si assicura essere venuto a conoscenza di Zola l'esistenza di un complotto contro di lui, la cui azione scoppierebbe nel giorno in cui sarà pronunciato il verdetto. E' certo che in quel giorno la vita di Zola correrà serio pericolo e non sarà facil cosa il tutelarla convenientemente.

Cronaca Provinciale.

Aviano.

Un corrispondente fantastico.

Il corrispondente da Aviano al *Friuli* e alla *Gazzetta di Venezia* aveva dato relazione ai predetti giornali di una bicchierata avvenuta all'Albergo delle «Due Spade», dove poche sere fa gli Avianesi avrebbero festeggiato coi bicchieri alla mano la scoperta dell'assassino dello Steffinlongo, dell'arma omicida, delle somme rubate ecc. Il *Giornale di Udine* aveva chiamato *grottesca* tale dimostrazione e io stesso *Friuli* era stato costretto a qualificarla *inopportuna*. E su ciò non c'è replica da poter fare. Se la bicchierata avesse avuto luogo e cogl'intendimenti attribuitile dal corrispondente, quei giornali sarebbero stati troppo indulgenti: la manifestazione non che grottesca e inopportuna sarebbe stata addirittura selvaggia. Ma ad onore del vero e perchè non si credano gli Avianesi capaci di sentimenti così poco civili, dobbiamo correggere il racconto del sullodato corrispondente, asserendo ch'egli ha preso un solenne granchio. In quella sera la famosa bicchierata nulla ebbe di comune coll'assassinio e colle ulteriori scoperte sull'atroce misfatto, avvenute per combinazione in quella giornata. Anzi non fu propriamente una bicchierata; fu una festina da ballo improvvisata da alcuni allegri Avianesi cui piace in Carnevale divertirsi. Ciò possiamo dire senza timore di smentite, e lo facciamo raccomandando al corrispondente *locar* di essere in avvenire più esatto e di non lasciarsi trascinare le sue *cinquedita* dalla troppo giovanile e fervida fantasia.

Cordovado.

Risposta. — *12 febbraio.* — Non è vero che il possidente Bagnara Antonio di questo paese, si abbia ucciso con una fucilata nella mattina di domenica 6 corrente, e l'anonimo che riferisce questo fatto in due sole parole nel N. 35, 10 corrente, del Giornale «La Patria del Friuli» mentisce sapendo di mentire e commette atto indelicato e pregiudizievole verso la sconsolata vedova ed i parenti dell'interfetto.

Ed invero, il povero Bagnara Antonio morì pur troppo per l'esplosione di un suo fucile; ma chi può affermare e giurare che il luttuoso fatto non sia stato l'effetto del caso anzichè di deliberato proposito? chi può attestarlo? chi può negarlo con perfetta scienza e coscienza? Non il pubblico, perchè nessuno trovavasi presente; non le perizie mediche che non sanno attribuirlo se a disgrazia accidentale od a suicidio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 38

PER L'ONORE.

(Dal francese).

— E perchè? Ah, una tale tristezza deve pure aver fine.

— Non lo credo, e voi pensereste ugualmente, quando vi fosse nota la causa del suo dolore. La povera fanciulla è ferita al cuore.

— Si tratta di una passione amorosa?

— Sì. Vi racconterò tutto in poche parole.

Ed ella in breve gli narrò gli amori di Ida con il giovane barone di Giersteen, le complicazioni sopraggiunte, la resistenza del signor di Oberheim, il triste avvenimento della notte precedente, l'intenzione della signora di Giersteen di tradur suo padre dinanzi i Tribunali, e la risoluzione del vecchio di espatriare ancora, per isfuggire alla rivelazione del suo segreto ed al disonore che da un simile processo deriverebbe su tutti loro.

— La baronessa di Giersteen? mormorò il conte, quando ella ebbe finito. Una ricca vedova che passa l'inverno a Bruxelles? Suo marito, era egli olandese?

— Sì.

— Voi li conoscete dunque?

— Certo che li conosco, Ortensia, essi si recano tutti gli anni a La Haye ed a Schèveningue, a passare la stagione dei bagni. Ho passato io stesso molte giornate in loro piacevole compagnia. Che il cielo ne sia lodato! Non mi sarà molto difficile di assicurare la felicità di nostra figlia. La baronessa di Giersteen è una donna di mente e d'animo elevati. Quando la mia Ida porterà il mio nome in virtù della legge, la baronessa di Giersteen non si rifiuterà di accettare per nuora la giovane contessa di Hammes. Andrò anzi a farle visita oggi stesso.

— E voi vorreste parlare di ciò? chiese Ortensia con una certa inquietudine. Ah, ve ne supplico non lo fate punto.

— No, io sarò prudente. Ma ho adesso un gran motivo per meritarmi ancor più la benevolenza e l'amicizia della baronessa. Ne va di mezzo la felicità della nostra Ida.

Tutto ad un tratto Ortensia si alzò tutta tremante.

— Mi par udire il rumore di una vettura! disse ella. Mio padre! Cielo! Guglielmo, s'egli vi sorprendesse quì all'improvvista, ne sarebbe abbastanza per... No, no, non è nulla. E' una carretta che attraversa la corte.. Ah, insensati che noi siamo! Noi dimentichiamo l'ora. Mio padre può arrivare ad ogni istante. Partite Guglielmo, partite senza ritardo. E ritornate verso mezzodì. Speramo che questa giornata sarà l'ultima goccia del nostro calice amaro.

Il conte la strinse al cuore, dicendo

— Sì Ortensia, speriamolo. Ah, nessuna potenza umana non può separarmi da voi. Arrivederci, arrivederci! Parlate di me ad Ida, non fosse che in maniera vaga.

— Non ancora. E' uopo anzitutto, che mio padre decida, ve l'ho di già detto. Non si tratta soltanto della nostra felicità, ma del suo, del nostro *onore* e di quello di tutta la sua famiglia. A lui dunque il decidere.

— Ebbene, sia! Arrivederci dunque, Ortensia, a bentosto.

Si diresse verso la porta, ma fatti alcuni passi tornò addietro per abbracciare ancora una volta Ortensia, poscia uscì dall'appartamento.

Alcuni minuti dopo, il rumore di una vettura che si allontanava, fece comprendere ch'egli aveva lasciato il Castello di Ouden-Steen.

VIII.

Il signor di Oberheim — o piuttosto il barone di Berkhout, poichè tale era il vero suo nome, — non aveva potuto terminare i suoi affari a Ypres con quella sollecitudine ch'egli desiderava. E quantunque egli avesse fatto correre i cavalli per bene, undici ore erano tuttavia suonate da lungo tempo, quando la sua vettura si fermò davanti la cancellata di Ouden-Steen.

Entrò e mentre disponevasi a montar la scala, incontrò nel vestibolo la figlia, che al rumore della vettura si era affrettata a discendere.

— Più nessuna speranza, Maria, le disse egli entrando con lei nel salotto. Noi dobbiamo andarcene dal Belgio al più presto possibile.

«Ho incontrato a Ypres il messaggero che ha rimesso al procuratore del Re la querela della signora di Giersteen.

«Quel magistrato, a dir il vero, ha espresso l'opinione che Ugo è più colpevole di me, ma poi ha soggiunto che non può dispensarsi d'aprir un'inchiesta, e nel pomeriggio di oggi, od al più tardi domani mattina, egli si porterà qui con il giudice d'istruzione ed il cancelliere.

«Noi saremo dunque interrogati ed obbligati a firmare le nostre deposizioni... con dei falsi nomi!

»Ma siane lodato Iddio, noi abbiamo il tempo di sottrarci ad ogni pericolo, ed all'onta che quindi ne conseguirebbe.

«Salite quindi nella vostra camera, Maria, e preparatevi, assieme ad Ida, per la partenza.

«Prima di una mezz'ora saremo sulla via di Lilla, e ci recheremo così lontano, che mai più persona nel Belgio udrà parlare di noi...

«Ma voi sembrate singolarmente distratta, figlia mia! Voi mi fate quasi credere di non aver prestato orecchio a quanto io vi ho detto! A che cosa pensate dunque voi, mai?

— Ho qualche cosa a dirvi, padre mio, rispose dessa.

— Non adesso, Maria. Avremo tutto il tempo di discorrere quando saremo in vettura.

— C'è tal cosa che voi dovete sapere, prima che noi partiamo, padre mio.

— Ebbene, su parlate adunque. Voi esitate e impallidite, Maria? Cielo! qualche nuova sciagura, forse?

— No, no, nessuna sciagura. Qualche cosa di sorprendente e di quasi incredibile. Ma ve supplico, mio caro padre, ascoltate con bontà ciò che ho da dirvi... Durante la vostra assenza, è qui giunto qualcuno che durante diciotto anni voi avete accusato e fors'anco odiato, benchè egli sia stato più sventurato di noi, e...

— Chi, chi? Ah, ditemi che io mi inganno, Maria!

— Il conte Guglielmo di Hammes.

(Continua.)

Ma se badiamo alle circostanze immediatamente precedenti e concomitanti al fatto in questione e che possono affermarsi da testimoni parecchi, appare evidente che il povero Bagnara sia morto per mera disgrazia accidentale, ben lungi dal dimostrare in quel momento l'intenzione di uccidersi.

Infatti, l'essere egli andato pochi momenti prima a riscuotere danaro da un oste vicino per vino venduto e per pagare gli operai della settimana, l'essersi intrattenuto a discorrere piacevolmente sulla pubblica via con questo signor Capo Stazione ed il signor Giovanni Zigiotti, l'aversi raccomandato ad un altro uomo per trovargli un domestico ed altre piccole circostanze di simil genere verificatesi pochi minuti prima della catastrofe, l'apparire evidentemente che egli ritornato a casa si disponeva a pulire il fucile per gli oggetti che all'uopo ivi si rinvennero, dimostrano a tutti, fuorchè ai maligni od ai ciechi, come l'anonimo della «Patria» che il sinistro deve considerarsi un disgraziatissimo accidente.

Ad ogni modo — dato il dubbio — nel dubbio non è lecito esporre una opinione recisa che possa nuocere sotto ogni aspetto, alla vedova ed ai parenti.

Bonan Redent — A Fabris — Giuseppe Baldini.

Fagagna.

Fieno abbruciato nel prato.

11 febbraio. — (ritardata). — (y) — Nelle vicinanze della frazione di Battaglia l'altro ieri in una vasta prateria, il ragazzetto Burelli Massimo di anni 14, di quel paese, trovandosi ivi al pascolo, così per giuoco diè fuoco a dell'erba, la quale naturalmente arida com'è in questa stagione, non tardò a bruciare, e favorito da tempo propizio l'incendio si estese per una superficie di otto campi circa, distruggendo completamente il fieno.

E dire che i danneggiati, che sono quattro, avevano trascurato l'ultimo stalcio per avvantaggiarne l'anno venturo!

I progressi agricoli in Friuli.

Il Comitato per gli acquisti istituito presso l'Associazione Agraria ebbe nel passato anno 1897, a provvedere, per i soci della medesima, quintali 72,255,84 di materie prime (concimi, sementi, solfato di rame, solfo, ecc.) indispensabili per l'esercizio dell'agricoltura.

Si ebbe un movimento in danaro di L. 1.184.213.60.

Il Comitato acquisti cominciò modestamente nel 1887 (il primo in Italia), con un giro di poche migliaia di lire; in dieci anni raggiunse una cifra tanto considerevole!

Seria organizzazione, intendimenti conformi ai bisogni degli agricoltori, severissima finanza ed esatta puntualità nel mantenimento dei suoi impegni portarono il Comitato ad uno sviluppo veramente superiore ad ogni previsione.

—

Il Circolo agricolo di S. Vito, nella sua ultima seduta, ha deciso di regalare a tutti i suoi soci il giornaletto *L'Amico del contadino*, che si pubblica a cura del Comitato degli acquisti.

—

Ieri si tennero conferenze zootecniche a Martignacco ed a Torreano.

Notiamo con sincera compiacenza come la modesta *Società agricola di Torreano*, causa l'importanza che andava assumendo, abbia ritenuto indispensabile di estendere la sua sfera di azione e di allargare i suoi intenti a vantaggio dell'agricoltura, trasformandosi in *Circolo agricolo*.

E' appunto a cura di questo nuovo Circolo che si tennero jeri le conferenze zootecniche.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **E' morta.** Quella povera signora Amalia Gobanz di Gorizia d'anni 44, vittima dell'investimento di una bicicletta, e di cui tenemmo parola ha dovuto soccombere l'altra sera. La gravissima disgrazia ha prodotto dolorosissima impressione.

LA TUBERCOLOSI.

E' il titolo di una rivista quindicinale, che, colla direzione dei professori E. Maragliano, di Genova, ed E. De Renzi, di Napoli, la solerte casa editrice D.r F. Vallardi di Milano, ha ripreso in quest'anno. Scopo della rivista è di raccogliere tutto quanto, sullo studio della Tubercolosi, viene pubblicato nel mondo scientifico; ed in questa guisa, di fornire ai medici una guida ordinata e completa della nuova produzione sull'argomento, e ad ogni persona colta una lettura interessantissima. Il primo numero, comparso di questi giorni, è un saggio riuscitissimo di ciò che la pubblicazione vuole essere, e noi crediamo di non andare errati vaticinando la fortuna della nuova rivista, la quale sarà accolta con pari interesse fra i medici, come fra le persone che amano possedere una coltura generrle.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 14 Ore 8 ant. Termometro 0.
Min. Ap. notte — -2 Barometro 758.
Stato atmosferico Cirroso
Vento Calma pressione leg. cal.
IERI Bello
Temp. massima 6.7 minima 2 7
Media +1.13 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 14

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.14	leva ore	1.48
Passa al merid.	12.21.23	tramonta	10 27
Tramonta	17.32	età giorni	23

Società protettrice dell'infanzia.

Ecco l'appello diramato dal Comitato Direttivo alla cittadinanza:

La Società nostra sorta or son quattro anni nell'intento di colmare una deficienza nelle Istituzioni benefiche della nostra Città, pel suo Statuto si propone:

a) di impedire i danni che risente l'infanzia per causa dell'inscienza e della trascuranza, nonchè di combattere l'accattonaggio fatto mediante i fanciulli;

b) di venire in aiuto ai fanciulli ammalati di famiglie povere;

c) di collocare fanciulli derelitti presso buone famiglie ed istituti, sia della città, sia della campagna;

d) di diffondere sane idee intorno all'educazione fisica e morale dei bambini;

e) di mandare un certo numero di bambini malaticci al mare od al monte.

Come il nostro Sodalizio abbia cercato di adempiere agli obblighi suoi in questi primi anni di vita, possono dirlo le poche cifre statistiche che qui riportiamo:

Non meno di una cinquantina di bambini, esposti a tutti i pericoli di un ambiente viziato, condannati a stendere la mano sulla pubblica via, importunando i passanti con disdoro della nostra Città, e predestinati forse all'abbiezione ed alla delinquenza, vennero accolti in educatori, istituti pii, od affidati ad oneste famiglie campagnuole, ciò con una spesa complessiva di L. 3713 40.

I soccorsi in medicinali, alimenti a fanciulli poveri e compensi a nutrici raggiunsero la cifra approssimativa di N. 632 sovvenzioni, per un complessivo importo di L. 7848.49. Inoltre vennero forniti oggetti di vestiario, coperte, lenzuola, ecc. in numero di circa 3452 per un importo di più che L. 4000.

Le sottoscritte, recandosi personalmente a constatare le condizioni di ciascuna famiglia che chiede soccorsi, non solo sono in grado di farsi un esatto concetto della posizione dei petenti, sì da aiutare soltanto i più bisognosi e meritevoli; ma inoltre, poste a contatto colle più desolanti miserie, hanno occasione di porgere parole di conforto, opportuni consigli e di diffondere sane idee sull'educazione fisica e morale dei bambini.

La nostra Società ha mandato al monte non meno di 71 bambini, ed al mare non meno di 147, bisognevoli di queste cure.

Ma le necessità vanno di giorno in giorno crescendo e ad esse sono sproporzionati i mezzi a disposizione della nostra Società, in buona parte derivanti da contributi di persone benefiche.

Per far fronte ai crescenti bisogni, per raggiungere i santi suoi scopi, occorre alla Società il contributo di tutti.

Ci rivolgiamo perciò fiduciosi a V. S. con preghiera di voler dare l'adesione al nostro Sodalizio, firmando l'unita scheda, e di procurarci, tra le persone di sua conoscenza, il maggior numero di soci.

Il contributo di L. 1 al mese, è tale da permettere ad ogni persona benefica di partecipare all'opera nostra.

Il Comitato direttivo

Eugenia Morpurgo, presidente — Anna di Prampero, vice presidente — Teresa Antonini — Letizia Asquini — Angelina Biasutti — Costanza di Colloredo — Maria Giacomelli — Adele Luzzatto — Emilia Muratti — Lucilla Pagani — Ida Pecile — Camilla Pecile — Antonietta de Rossi — Teresa Rubini — Teresa Schiavi — Angela del Torso.

Camera di commercio.

Per i fuochisti e macchinisti. Coloro che desiderano ottenere il certificato d'idoneità alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore, sono invitati a farne dichiarazione alla Camera di Commercio, la quale, se gli aspiranti saranno in numero sufficiente, domanderà alla r. Prefettura che sia indetta una sezione d'esami per conferimento dei certificati.

Per gli utenti di caldaie a vapore. Si rammenta che entro il 28 febbraio corr. tutti gli utenti di caldaie e di recipienti a vapore devono farne denunzia alla Prefettura o al Commissariato, sotto pena d'essere deferiti all'autorità giudiziaria. Sono esonerati da tale obbligo soltanto quegli utenti che terranno i propri apparecchi a vapore fuori di servizio per tutta la durata dell'anno.

Smarrimento.

Antoniutti Giacomo fu Domenico di Nimis rende noto di aver smarrito in questi giorni un libretto di note contenente carte sciolte ed una cambiale in bianco portante la somma di L. 1544 e centesimi e firmata dallo stesso come accettante e da Giov. Batt. Antoniutti come avvallante.

All'onesto che avesse ritrovato e facesse ricapitare in Nimis il libretto e specialmente la cambiale, verrà data competente mancia.

Chi vuol barba e capelli a profusione
Usi l'acqua di Chinina di Migone.

La solenne inaugurazione della Bandiera

al R. Istituto Tecnico.

Gli inviti, alla cerimonia solenne ieri tenutasi nella sala maggiore del R Istituto Tecnico per la inaugurazione della bandiera di quegli studenti, erano stati limitati alle persone aventi attinenza con l'Istituto medesimo o con gli studi. Pure, l'ampia sala era gremita. Signore e signorine occupavano quattro file di sedie; tutti gli insegnanti e gli studenti del R. Istituto e del Liceo riempivano l'altro spazio.

Nella parete di fronte, in alto, sotto baldacchino di velluto cremisino ornato di due bandiere tricolori, l'effigie del Re. Curiosi avvicinamenti: quel baldacchino risale al 1853, e servì per le accoglienze fatte all'Imperatore Francesco Giuseppe nella sua visita alle Provincie dell'allora Regno Lombardo Veneto!

Su apposita tribuna, presero posto le autorità e rappresentanze: Conte Antonio di Trento sindaco; senatori Prampero e Pecile; deputato Girardini; comm. Gropplero, presidente della Deputazione provinciale; comm. Paolo Billia membro della Giunta di vigilanza del R. Istituto; cav. prof. Misani preside. A sinistra, il posto dell'oratore, fiancheggiato dalle bandiere: dei veterani 1848 (alfiere, signor Lalo Buttazzoni veterano), del R. Liceo, del Ginnasio, dei Collegi Paterno e Aristide Gabelli. A destra della tribuna, la bandiera inauguranda e il tavolo della commissione studentesca, composta degli studenti Vittorio Botussi presidente, Pagnutti Sigisfredo segretario, Ottilio E ilio, Toppani Daniele, Tunini Giovanni, Locatelli Arnaldo.

Nella prima fila di sedie, notammo: il deputato comm. Morpurgo, il bibliotecario cav. dott. Joppi, il regio provveditore agli studi cav. Gervasi, il presidente della Società Veterani e Reduci signor Giusto Muratti, il preside del R. Liceo cav. Dabalà, il segretario della Dante Alighieri dott. Gualtiero Valentinis.

×

La nuova bandiera è assai ammirata per l'artistico suo complesso, rivelante il buon gusto del prof. Giovanni del Puppo che l'ideò. Ricorda le bandiere del cinquecento: un'asta rivestita in velluto cremisi con giri di spesse borchie d'argento, con la parte superiore lavorata su disegno grazioso e dorata; dall'asta, dipartesi un elegante bracciale sostenuto apparentemente da una catenella; e dal bracciale pende il tricolore. Il lembo rosso, libero nelle estremità, si piega in graziose curve e risvolti. Larghi nastri azzurri fregiano la bandiera. Sull'asta, venne infissa una targhetta, con la data della inaugurazione.

Nella bandiera, superiormente, v'è la scritta: *R Istituto Tecnico di Udine*, ricamata dalla signorina Nicolelli, che gentilmente lavorò intorno a questa bell'opera d'arte.

La bandiera è tenuta all'asta con gale di nastri azzurri.

×

Il prof. cav. Misani, preside dell'Istituto, inaugura la cerimonia con breve discorso. Dice come spontanea sorse nella mente dei giovani l'idea di commemorare il cinquantesimo anniversario dell'8 febbraio 1848 coll'inaugurare il loro vessillo. Ottima parve ai docenti questa idea e l'assecondarono; anzi, l'incoraggiarono, lieti sempre di far plauso alle buone iniziative perchè i giovani imparino presto a fare da sè e s'avvezzino per tempo a sentire la propria responsabilità. E l'incoraggiarono anche perchè compito della scuola è quello d'istruire ed educare insieme; nè v'ha educazione migliore per i giovani di quella che tien vivi in essi, in tempi in cui spesso si asserisce che le grandi idealità vanno dileguandosi, il sentimento della patria, il culto delle grandi memorie. Questa iniziativa dei nostri giovani conforta a trarre buoni auspici per l'avvenire della gioventù e della patria.

Egli ringrazia, anche a nome dei colleghi e degli alunni, gli intervenuti che accettarono cortesemente l'invito; e cede la parola all'egregio professore Fracassetti, che gentilmente si assunse l'incarico di parlare in questa circostanza.

Discorso del prof. Fracassetti.

— Questa rifioritura gentile di idealità, alla quale Voi, giovani, ci invitaste — così comincia il prof. Libero Fracassetti il suo discorso — rasserena l'animo nostro, che dal vedervi consci di un passato glorioso trae lieti gli auspici dell'avvenire.

«Voi avete intuito che le attuali feste cinquantennarie sono essenzialmente la glorificazione vostra, della giovinezza della vita e della patria. Nella primavera del nostro risorgimento politico, in quel 1848, che fu detto poetico esaltamento di adolescenti, i giovani ebbero grande e nobilissima parte, legittimo è che ve ne compiacciate, ma non per sterile vanto, sibbene per trarne esempi ammonitori ed eccitativi.»

Ricorda la epigrafe del Carducci per gli studenti dell'Università Bolognese morti combattendo per la patria: *Scienza è libertà*; onde bello e doveroso è che i primi tributi reverenti di omaggio a quei grandi che trassero il nostro vessillo tricolore *dall'onta dei patiboli alla luce del Campidoglio* vengano appunto dalla gioventù studiosa

«Sono i giovani d'oggi che danno memore tributo di gratitudine e di affetto, di alloro e di pianto ai giovani di cinquant'anni addietro che animosi e baldi accorsero a schiere, sereni e gai, quasi se incedessero a lieta danza od a festoso convito, alle battaglie della patria. Sia gloria a loro, sia lode a Voi!»

Dopo questo felice esordio, l'oratore tratteggia a grandi linee la vita prequarantaottesca degli studenti e le condizioni miserrime in cui si trovava allora l'Italia: sbocconcellata in sette staterelli, asservita allo straniero, insidiata, calpestata e martoriata in tutti i modi, tutti i giorni. Ed i governi cercavano quelle miserrime condizioni far dimenticare — incoraggiando i cittadini ai godimenti materiali, alle rumorose baldorie, massime gli studenti; ma il torpente sistema, non li salvò dalla fatale caduta. Le allettatrici lusinghe di una facile vita non disviavano i giovani d'Italia. I quali, leggendo il Mazzini, il Pellico, il Niccolini, il Somma, l'Amari, il Guerrazzi, ognor più infiammavansi di santo ardore per la Patria, che volevano libera e padrona dei propri destini. E veniva in essi radicandosi il concetto giobertiano del *Primato*: essere gli italiani il primo popolo del mondo e tenere per immediato privilegio da Dio la prima filosofia, la prima letteratura, la prima arte del mondo, anzi la sola filosofia, le sole letterature ed arte vere, salvo un po' la greca.

Questi — siano pure superbi — convincimenti dei propri destini generò il '48; il quale non ostante il '49, anzi per cagione del 49, produsse il 1859 ed il 1860; come avverte il Carducci. Quale differenza dall'oggi in cui, piuttosto che imparziali, siamo spesso, per esagerata reazione all'ottimismo di allora, ingiusti con noi stessi; in cui «un soffio gelido «e grave di pessimismo passa ed ab«bassa uomini e cose, ricordi e spe«ranze; e così il pensiero s'aduggia «all'ombra dello sconforto, e l'animo «si avvizzisce e raggrinza.»

Nobile caratteristica della gloriosa generazione che promosse e favorì le irrise quarantottate, fu di alternare all'azione lo studio geniale e profondo. Poeti e letterati furono Goffredo Mameli — il puro, gentile eroico *crociato dell'idea* e Ippolito Nievo e Teobaldo Ciconi e Aleardo Aleardi e Fusinato e Rizzi e Seismit-Doda; Gilberto Govi e Filippo De Boni e Francesco Marzolo e Rocco Sanfermo pubblicavano scritti che dovevano renderli chiari ed illustri; Alberto Mario filosofava. E dovunque, in tutta Italia, procedevano accomunati l'amore alla scienza ed all'arte e l'amore alla patria, il desiderio di renderla libera e quello di farla ognora per luce di sapere più rispettata e più grande. La critica ha fatto della poesia di que' giorni fortunosi pressochè sommaria giustizia; ma pure, ancora oggi, rileggendo quelle strofe impetuose e sonore, il sangue ci affluisce con violenza al cervello, e la nostra voce si attenua in una velatura di pianto. Quella poesia rinfocolava nei giovani il sentimento della devozione alla patria, l'amore alla libertà, il desiderio di forti opere.

Nella triplice fase — idillio, epopea e tragedia — nella quale può scindersi il quarantaotto, gli studenti o meglio i giovani ebbero, con esuberante fioritura di fatti eroici, parte precipua. E ricorda i pochi magnanimi — una cinquantina, dei quali i più giovanissimi, — che il 12 gennaio '48 a Palermo iniziarono la rivoluzione; la quale, come ala d'incendio, tosto si diffuse per tutta la Sicilia. Donde, varcato le stretto, il 27 gennaio successivo s'inizia in Napoli con ingenuo e quasi melodrammatico espediente di due giovani più che arditi temerari, assurgendo rapida a tale imponenza da costringere il Re di Napoli, per quanto irresoluto, scettico e nolente, ad accordare alcune franchigie liberali.

E succede — in ordine di tempo, la ribellione degli studenti di Padova dell'8 febbraio '48 — dalla quale, con felice pensiero, gli studenti del nostro istituto tecnico trassero occasione e stimolo ad inaugurare la loro bandiera — «attestazione a noi cara del come siate coscienti che di giovani con le rughe nel cuore non si giova nè la patria, nè la storia.» (*Applausi; bene!*) Su questa ribellione soffermasi più a lungo l'oratore, accennandone la preparazione psichica, ricordando le prime dimostrazioni, narrando i tragici fatti di quel giorno memorevole.

Causa occasionale voluta, premeditata, predisposta dalla polizia, due ufficiali che in atto di sfida passarono dinanzi all'Università con i sigari accesi, quando era segreta intesa patriottica il non fumare. Alcuni studenti li invitarono a deporli; gli ufficiali ricusarono — ed i sigari furono loro strappati di bocca. Da ogni parte sbucano drappelli di soldati che a baionetta inastata si precipitano su quanti giovani incontrano e segnatamente su quelli vestiti all'italiana; e così cominciò da un lato il violento assalto e dall'altro l'inerme eroica resistenza.

Il friulano Michele Leicht' di cui recente è la morte, minacciando con una pistola il custode della torre, ne ottiene le chiavi e con altri compagni suona a martello la storica campana del Bo e al nuovo vespero insorgono gli abitanti del Bassanello ed accorrono gli altri studenti. I soldati fanno impeto contro il portone principale della Università che sarebbe stato abbattuto senza un audace geniale ed abile espediente di Alberto Mario; un eccidio fu evitato. Ma intanto, altrove l'ira nemica ferocemente si sfogava a colpi di moschetto e di sciabola sopra gli studenti inermi che erano fuori della Università e che si difendevano a ciottoli. Oltre cento, i feriti; fra i quali, crivellato da diecinove colpi gravissimi, il conte Rocco Sanfermo, che poi fu apprezzato docente nel nostro Istituto. E v'era, fra gli studenti, anche il prof. Clodig, al quale l'oratore manda «sicuro d'interpretare un voto dell'animo vostro, o giovani, un saluto memore e grato.» (*Scoppio di vivissimi applausi*).

L'indomani, infuriarono le persecuzioni e gli arresti e le relegazioni, così che Padova apparve squallida, angosciata, deserta. E gli studenti partendo in forzato od in volontario esilio, accomunando in un solo sentimento gentile la pietosa religione dei morti e l'amore alla patria, indirizzarono ai maggiorenti della città una nobilissima lettera nella quale esprimevano il desiderio che le salme dei loro compagni morti o morenti fossero, dalla carità dei cittadini, degnate di tomba decente.

A Torino, frattanto, nello stesso otto febbraio, Carlo Alberto «con affetto di padre» prometteva quel patto costituzionale che doveva poi con lealtà di Re accordare il 4 marzo.

Ricorda le cinque giornate di Milano e le non meno gloriose giornate di Brescia e le porte che vi ebbe — nell'una e nell'altra città — la gioventù studiosa. Ma gli studenti non soltanto furono soffio animatore o secondi cooperatori delle parziali rivoluzioni italiane; il loro entusiasmo patriotico ebbe solenne sanzione anche nelle dure fatiche dei lunghi ed ordinati combattimenti: Cornuda, Treviso, Vicenza, Monte Berico, Venezia, Sorio, Curtatone, Montanara videro quei giovanetti pugnare cadere morire col nome d'Italia sulle labbra, benedicendo alla sorte che li facea morire per la patria. A Curtatone e Montenara, gli studenti toscani in

«... sacra a morte libera legione»

romanamente combatterono in una cruenta pugna diseguale e caddero da eroi avendo con Ferruccio comune, come disse Pietro Contrucci, *la causa il nemico la morte la gloria.* Legge una epigrafe dettata da Francesco Domenico Guerrazzi per quei morti gloriosi: lettura che viene accolta da prolungato applauso.

E ricorda Luigi La Vista e Alessandro Poerio e la resistenza memoranda di Osoppo e le resistenze del Cadore, dove tanti friulani trovarono gloriosa morte disfidando

.... l'irrompente impeto
dei mille contr'uno....

assieme all'anima eroica di Pietro Calvi.

Tante e tali furono le giovani esistenze spente nel 1848, che ben può ripetersi per la nostra Patria il melanconico detto di Pericle: «quell'anno perdè la sua primavera.»

L'oratore, piuttosto che narrare, avrebbe voluto vivere le tempestosa vita di quell'epoca ammiranda per grandezza d'uomini e di fatti, di sentimenti e di idee, la elettrica vita di quel 1848, nel quale con alterna vicenda si seguono le speranze ed i lutti, le cadute e le riscosse, e che costituisce una delle più belle pagine della storia della grandezza umana e vi trascina, volenti o repugnanti, nel cerchio inevitabile dell'entusiasmo.

«Altri chiami pure questa rettorica, se rettorica sono l'ammirazione sincera, la gratitudine affettuosa, la nostalgia dell'ideale. Non mettete mai, o giovani, i sordini della paura, dell'opportunismo, della convenzione, alla voce del sentimento che vuole erompere dal vostro cuore, lasciate ch'essa genuina ed intera si espanda; chè senza luce o calore di fede l'arte è vano trastullo, la scienza è disutile tormento, e la libertà non germoglia e fruttifica; e senza quella santa «ubbriacatura di ideale», come taluno scrisse commiserando, che ebbero i nostr'avi nel 1848 la patria non si sarebbe elevata

alla dignità di libero Stato. (*Vivissimi prolungati applausi.*)

A tutti que' magnanimi che giovarono e crebbero onore all' Italia, nella stagione prima del nostro risorgimento politico e nelle susseguenti, con le loro virtù civili o militari, noi dobbiamo una spartana reverenza. Il monumento loro, che ne eterna i sacrifici e l' ardire, la costanza e la fede, è l' Italia ricostituita ad unità di nazione. (*Bene!*)

«Dinanzi allo splendido monumento, la patria libera, che gli avi nostri ed i nostri patri si sono, con tanta virtù di pensiero, d' opere e di sentimenti costrutto, inchiniamoci reverenti non per infeconda ammirazione contemplativa d' esteti ma per nobile impulso d' uomini consci della missione ideale della vita, del debito di conservazione che tanta eredità c' impose.

«La voce dello storico che narra le epiche lotte del nostro riscatto dovrebbe essere, forse, come quella del coro greco, piena di lamenti, di accuse e di fatidiche esclamazioni; ma io, che non non ho detto bene del passato per dir male del presente o diffidare dell' avvenire, da questa vostra festa geniale, che rafforza la fibra e riannoda le nuove generazioni ai forti esempi della tradizione patria, traggo, con commozione sincera e profonda, la speranza e l' augurio di una Italia quale i nostri maggiori l' hanno sognata, quale l' hanno vista prima che fosse: forte, libera, onesta — eretta di spirito, franca da ogni pregiudizio, pacifica e saggia per sociale virtù di leggi — ricca d' industrie e di commerci ed ancora una volta illuminante il mondo con gli splendori dell' arte e con le scoperte della scienza.

«Ma se a difendere la libertà della patria o del pensiero, ma se a compiere i destini d' Italia

«. . . . . la guerra
L' Alpe minacci e su' due mari tuoni,
Alto, o fratelli, i cuori! Alto le insegne
E le memorie! Avanti, avanti, o Italia
Nuova ed Antica!»

(*Scoppio entusiastico di applausi insistenti.*)

La consegua della bandiera.

Il Presidente della Commissione studentesca, sig. Botussi, con appropriate parole, inspirate a vivo amore di patria, fa la consegna della bandiera al Presidente dell' Istituto. In quel breve discorso è accennato alla storia del nostro caro tricolore, sventolato per la prima volta come invocazione e segnacolo di libertà. Ricorda fra gli applausi, l' opera del prof. Del Puppo ideatore e della signorina Nicoletti esecutrice della bandiera. Conchiude affermando che nel giorno in cui nemici interni od esterni minacciassero la Patria, gli studenti andranno a riprenderla e sotto quella bandiera immacolata combatteranno le battaglie per la libertà e per l' integrità della Patria. (*Vivi applausi.*)

Il cav. Misani, quindi, pronuncia il seguente discorso di accettazione:

«Giovani egregi. — A nome dell' Istituto che ho qui l' onore di rappresentare, accetto, e di tutto cuore accetto, l' offerta dello stendardo, di quello stendardo che il maggior poeta vivente d' Italia, or fa poco più di un anno, commemorandone con caldo e potente discorso il primo centenario, chiamava la *bella, la pura, la santa bandiera dei tre colori.*

«Ed un sincero encomio giunge a voi tutti, giovani diletti, segnatamente a coloro che primi manifestarono l' ottima idea e seppero sì bene tradurla in alto. E bene sceglieste la data in questa vostra festa che sta incisa in quell' asta e che ricorda una giornata veramente gloriosa, quando a Padova studenti e popolani auspicarono col sangue il riscatto d' Italia, quando le agitazioni di un' epoca, dalla quale ormai da mezzo secolo siamo divisi, segnavano l' alba del nostro risorgimento.

«Cosa significhi quel vessillo, quante virtù, quanti eroismi rammenti, qual tesoro di memorie di bbi in voi ridestare ben lo sapete, nè occorre vel dica. Quel vessillo che in queste aule sacre agli studi sarà gelosamente custodito, segnacolo di libertà, di quella libertà che fu conquistata fra sventure, pericoli, ansie e difficoltà indicibili. Esso in questo giorno di letizia vi avverta degli alti obblighi che assumete verso la patria e verso voi stessi, obblighi che s' adempiono non con vuote ciancie, non con vane declamazioni, ma educando qui l' intelletto agli studi severi, ai quali vi sono guida amorosa i vostri maestri. E ciò dovete fare se, come oggi voleste dimostrare, vi è cara la patria, che solo si onora di uomini colti e d' intemeriti cittadini (*applausi*).

«Liete speranze dell' avvenire, o giovani, nati in tempi in cui propizia la fortuna vi concesse di vivere in uno stato retto da libere istituzioni, dovete tenere in alto pregio e studiare di migliorare l' opera dei padri vostri educandovi a quelle composte e disciplinate virtù che col coragio e l' ingegno assicurano i migliori risultati.

«Sarà questa la più bella conferma del culto continuo di quei sentimenti che oggi avete sì nobilmente manifestati.» (*Vivi, prolungati applausi*).

Il verbale.

Dopo ciò, si passa alla sottoscrizione del verbale di consegna.

Intanto, le conversazioni s' incrociano; e molti colgono l' occasione per congratularsi col prof. Fracassetti del suo bel discorso; col Preside e con gli studenti per la riuscita invero solenne della festa. Altri ammirano la bandiera; il signor Giusto Muratti dice ad uno della commissione studentesca:

— Bravi! Benissimo, tutto! Anche la bandiera è proprio degna di loro!

E questi, espressi dal Muratti, sono i sentimenti che provano quanti assistettero alla festa.

Telegrammi.

Il Comitato generale cittadino e comitato universitario per la commemorazione dell' 8 febbraio mandarono da Padova un nobilissimo e patriottico telegramma di saluto ai nostri studenti ed al prof. Fracassetti.

—

Gli studenti inviarono a S. E. il primo aiutante di campo di S. M. il Re in Roma il seguente telegramma:

A S. E. primo aiutante di campo di S. M. il Re

Roma.

«Gli studenti del R. Istituto Tecnico «di Udine nell' atto di solennemente «inaugurare, a commemorazione delle «italiche glorie del 1848 la loro trico«lore bandiera, pregano V. S. a voler «presentare alla Maestà del Re, sim«bolo luminoso della patria, il loro «omaggio reverente e devoto».

Il numero unico.

Riuscitissimo il *Numero Unico 1848-1898* pubblicato a cura degli studenti. Contiene scritti pregievolissimi, per le memorie storiche della nostra Patria, dei signori: Gualtiero Valentinis, Giovanni Tambara, I. T. d' Aste, R. Larice, G. Del Puppo, Dino Mantovani, F. Musoni, Libero Fracassetti, Gabriele Fantoni, Stefano Bortolotti.

Pagine Friulane.

Sommario del numero 11, annata X — Il passo dei camosci (episodio dei moti di Navarons 1864), ballata di *Giovanni Loria*. — Il castello di Grozumberch, *Don Valentino Baldissera*. — La «Pretura pognata», *Marco Pacifico Cancianini*. — Le barbe piene «indecorose» (documento). — Un processo politico del 1671, *A. Lazzarini*. — Lettere inedite del *Cesarotti* — e del *Goldoni* (raccoglitore *prof. A. Fammazzo*) — Un provrbio veneziano-friulano, *dott. Cesare Musatti*. — La maridarole, scene campestri di *Francesco Nascimbeni*. — Furlanis, *E. Fruck*.

Sulla copertina: Cronache segrete della Polizia Toscana, *C. Giorgieri-Contri* — La Legge Romana udinese, — Fra libri e giornali, *Giuseppe Biasutti*. — Elenco di pubblicazioni recenti di autori Friulani o che interessano il Friuli — Notiziario.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 Febbraio a L. 105,18.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 14 al 21 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.30.

Il nuovo comandante la brigata Bergamo

maggior generale cav. Federico Pizzutti, giunto sabato fra noi, si è recato ieri, accompagnato dai suoi aiutanti, a far visita al R. Prefetto.

Un' incendio dietro l' altro.

Venerdi sera circa le 9, accidentalmente incendiavasi un camino nella casa di proprietà comunale in via Cavour, abitata dal co. Armando Berlinghieri. Accorsi i pompieri l' incendio, fu spento subito.

— Sato sera alle 6 1\[2 prendeva fuoco un camino nella casa del co. Antonio Lovaria in via Zanon N. 16. Accorsero i pompieri, ma quando furono sul ponte avanti la casa del Senatore Pecile, scorsero del fumo che partiva da una casa in via Jacopo Marinoni, per cui vi si recarono. Aveva preso fuoco un camino al N. 3 di detta via, di proprietà del comm. Sante Giacomelli, abitata dalla signora Emma ved. Caporiacco. Il fuoco fu spento in breve.

Dopo si recarono a spegnere l' incendio, minuscolo, nella casa Lovaria.

— Ieri mattina verso le 10, per causa accidentale si sviluppava il fuoco in una camera della casa in via Gemona n. 23, abitata dal meccanico Contardo Giuseppe.

Accorsi tosto i pompieri l' incendio fu in breve spento.

Lavori idraulici.

La somma di L. 4,988,000 disponibile per la legge 24 giugno 1897 comprende lavori di completamento sul fiume Livenza, e quella nuova di L. 5,800,000, pure lavori di completamento sul Tagliamento.

All' Ospedale.

Ieri mattina l' ufficio di P. S. faceva ricoverare nel civico Ospedale certo Milocco Giovanni d' anni 36, contadino da Gonars, perchè fu trovato sulla pubblica via colpito da malore.

Parecchie corrispondenze e cronache

dobbiamo rimandare, per assoluta mancanza di spazio.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

L' Illiade d' un marito. — Certo Del Colle Francesco di Trasaghis mentre trovavasi in Siberia per ragioni di lavoro, viene a sapere che il suo letto maritale era occupato da un' altro che arrivò a fuggire pel tetto senza cappello e senza scarpe.

Ritorna, sporge querela per adulterio, ed il Tribunale non ravvisando provato il fatto (!!) lo condanna alle spese.

Successivamente la moglie cambia individuo ed il marito viene a sapere nel Dicembre del *1896* che un tale andava, come fu detto ieri all' Udienza davanti al Tribunale, ***a farsi misurare gli scarpetti*** dalla moglie nel letto maritale.

Un bel giorno del febbraio mentre era in compagnia dell' amico della moglie gli salta improvvisamente un prepotente bisogno di vendetta; gli tira contro dei sassi, poi estrae la rivoltella e gli spara contro quattro colpi, quindi incontrati gli suoceri tira anche contro di loro.

Comparve ieri davanti il Tribunale imputato di minaccie gravi e di porto d' armi, ma dopo le brillanti ed efficaci arringhe dei due avvocati Franceschinis e Girardini (il quale è ora completamente ristabilito), il Tribunale sentendo compassione per quell'...infelice, lo assolse per inesistenza di reato.

Conferma di sentenze. — Vendruscolo Callisto, d' anni 22, Cominotti Ferdinando d' anni 20 di Udine, condannati per furto a mesi 25 di reclusione il primo, ed 8 il secondo, hanno confermata la condanna.

Conferma di condanna. — Francesco Cedaro di Gemona era stato condannato dal Pretore per diffamazione in danno dell' ingegnere Zozzoli e della signora Venturini. Il Tribunale in grado d' appello, conferma la condanna, con l' aggiunta delle spese.

Un ex coatto condannato. — Tomada Giusegpe d' anni 43, di Meretto di Tomba appena reduce dal domicilio coatto, venne arrestato per oltraggi ai carabinieri e condannato a un mese di reclusione.

CORTE D' ASSISE

L' *Adriatico* di ieri nel citare i processi alla Corte d' Assise incorse in qualche errore: *Giovanni Primus* acc. di omicidio con rapina non verrà difeso dall' on. Girardini, ma dagli avv. Franceschinis e Levi; *Damiani* acc. di omicidio non dall' avv. Schiavi solo, ma anche dall' on. Girardini; *Petrazzoli Luigi* acc. di tentato omicidio, ratto e 12 furti, non dall' avv. Bertaccioli solo ma anche dall' avv. Franceschinis.

Del resto, il *ruolo delle cause* non è ancora venuto.

CORTE D' APPELLO DI VENEZIA.

Satiro condannato. — Venerdì 11 corr. la Corte d' appello di Venezia confermò la sentenza 6 Dicembre 1897 del Tribunale di Pordenone colla quale Maio Donato di San Quirino veniva condannato a tre anni e sette mesi di reclusione e a L. 600 di danni verso la Parte Civile per stupro a danno della bambina dodicenne Teresa De Bortoli e per corruzione delle altre due bambine Maria e Lucia sorelle della precedente.

L' avv. Antonio Feder fu difensore del Maio; l' avv. Gio. Batta Cavarzerani rappresentò la Parte Civile, a favore della quale la Corte aggiudicò altre L. 150 di spese.

Lo stesso Maio con sentenza 25 agosto 1897 era già stato condannato per corruzione di un fratellino della De Bortoli e per commercio carnale colla madre delle stesse a mesi quattro di reclusione! Unica persona della famiglia non... corrotta dal Maio, il querelante Giuseppe De Bortoli rispettivo padre e marito delle vittime del satiro!!!

CARNEVALE.

La veglia con maschere al Teatro Sociale. — Alle ventitrè il teatro era al completo. La ricca sala tutta sfolgorante di luce, accoglieva un' elettissima falange di signore e signorine, tutte superbe in ricchi e variati abbigliamenti.

Notammo la contessa di Prampero, Marchesa Colloredo, marchesa e marchesine Mangilli, contessa e contessine Orgnani, Sbruglio, di Trento, signore Morpurgo, Cantarutti, La Pietra, contessine Ciconi-Beltrame, Valentinis, contessa Caratti, signorine Tellini, Giacomelli, Mattioli, contessina di Caporiacco, contessa Lovaria, signora Barnaba, signore D' Agostini, Bardusco, Kechler e tante altre che ora sfuggono dalla memoria del cronista ancora tutto intontito da quella splendida fantasmagoria di luce, colori e bellezze muliebri.

Molte le maschere, abbondando quanto mai i *domino* neri e colorati.

L' orchestra del nostro Filarmonico, suonò da pari sua; molti i ballabili applauditi e quanto mai quelli dei sigg.i Farlatti, Macorig e Medugno.

Fra le autorità intervenute notammo il R. Prefetto, il Sindaco, il cav. Cotta Intendente di Finanza e il cav. Dabalà Preside del R. Liceo.

Le danze si mantennero animate fino agli albori mattutini.

L' incasso, a quanto si dice, fu soddisfacentissimo.

Teatro Minerva. — Per posdomani, ultimo mercordì, si preparano delle grandi novità e sorprese. Avremo mascherate brillantissime, saranno eseguiti nuovi ballabili, e la sala sarà tutto uno splendore di luce ed addobbi.

Teatro Nazionale. — La varietà dei costumi delle eleganti mascherine, l' addobbo accuratissimo della sala, e del palcoscenico, e l' illuminazione sfarzosa, resero straordinariamente interessante la Veglia che si è protratta sino le 6 di stamane.

Applauditissima come sempre l' orchestra diretta dal M.o G. Verza.

Sala Cecchini. — Anche qui, il ballo e riuscito animatissimo.

Giovedì grasso vi sarà il solito regalo consistente in un' amico di S. Antonio.

È quindi prevedibile una pienona.

Corso delle monete

Fiorini	220.50	Marchi	129.50
Napoleoni	21.—	Sterline	26.35

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 6 al 12 Febbraio 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	10
» morti	—		—
Esposti	1	— »	»

Totale n. 23.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Dott. Tito Moro Capitano Medico con Carolina Galbarini civile — Vittorio Giacomini cameriere con Anastasia Carolina Manganelli cameriera.

Matrimoni.

Emilio Del Bianco mugnaio con Santa Spizzo seggiolaia — Antonio Barletto operaio con Luigia Stella tessitrice — Alessandro Cairati zolfanellaio con Celestina Colautti operaia — Beniamino Manzano agente di comm. con Rosa Zamparutti casalinga — Luigi Zamparo possidente con Emma Stupilli agiata — Giuseppe Savani cameriere con Giulia Parchi casalinga.

Morti a domicilio.

Giovanni Rosati di Ferdinando d' anni 4 — Caterina Adelardi-Bearzi fu Daniele d' anni 80 possidente — Arturo Zupran fu Francesco d' anni 20 calzolaio — Santa Gottardo-Stel fu Giovanni d' anni 72 contadina — Caterina De Faccio fu Gio. Batta d' anni 23 casalinga — Maria Canetti di Sante Evaristo di giorni 6 — Giuseppe Milocco di Angelo di giorni 8 — Antonio Tulisso di Davide d' anni 5 e mesi 11 — Luigia Autoniacomi di Antonio d' anni 1 e mesi 6 — Luigi Pedron fu Valentino d' anni 75 pensionato ferroviario — Ida Gismano di Osualdo d' anni 1 e mesi 6 — Augusta Coradazzi di Pietro d' anni 2 — Nicolò Gervasutti fu Santo d' anni 47 sarto.

Morti nell' Ospitale civile.

Luigi Nicoloso fu Giovanni d' anni 45 fornaciaio — Luigia Ronchi fu Giuseppe d' anni 67 casalinga — Rosa Lazzarini-Vit fu Giuseppe d' anni 60 contadina.

Totale N. 16

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

LOTTO

Estrazione del 12 febbraio

Venezia	53	2	61	70	72
Bari	8	83	89	52	4
Firenze	79	9	75	78	28
Milano	10	5	43	49	29
Napoli	8	64	49	21	86
Palermo	69	71	25	11	90
Roma	72	39	23	29	86
Torino	64	60	77	56	57

Notizie telegrafiche.

Gli orrori turchi in Macedonia.

Costantinopoli, 13. A quanto si vocifera in questi circoli politici, le crudeltà in Macedonia per le quali la Bulgaria si trovò costretta a indirizzare una nota alla Porta, pare sieno molto più gravi di quello che finora fu annunciato. Furono commesse le atrocità più orrende. Si appese la gente alla gambe; alcuni furono impalati, altri furono bruciati vivi. L' eccitazione in Bulgaria è vivissima per questi avvenimenti, e al governo bulgaro riuscirà assai difficile poter tener testa alle agitazioni dei comitati macedoni.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

UN ECCELLENTE LIQUORE È
L' AMARO AL GINEPRO
PREPARATO
dal Chimico Farmacista P. MIANI
DI UDINE
digestivo-tonico-igienico-diuretico

Allo Seltz od all' acqua semplice costituisce una bibita gradita, dissetante, diuretica.

Coll' acqua zuccherata calda, formasi un delizioso Pounch, aromatico, digestivo, sudorifero.

Trovasi in tutte le Bottiglierie e Caffè della Città e Provincia.

Offelleria Dorta

A tutto il Carnevale si troveranno **Crapfen** *caldi, i giorni festivi alle 15 i giorni feriali alle 16.*

AVVISO.

D' affittare in Casa Dorta P. V. Emanuele appartamento con 5 stanze e cucina nonchè uno studio per Pittore o Fotografo.

ALL' ELEGANZA
Via Cavour N. 4
Stagione di Carnovale

Eleganti Dominò a nolo e su ordinazione.
Fischu per Soirèe. Guanti di pelle.
Articoli Fantasia.

EPILESSIA
Miglioramento sempre!
Guarigione frequente!
mediante i
CONFETTI GELINEAU
(Brom. pot 1 gr. - Ars 1 milligr - Picrotossina 1/2 mil igr.)
Prezzo: L. 7.50 astuccio gr. - L. 4.50 astuccio pic.
Deposito generale per l'Italia: A. Manzoni e C. chim.-farm., *Milano e Roma.*

AUGUSTO VERZA
Udine — Mercatovecchio 5 e 7 — Udine

Lavoratorio e deposito
PELLICCERIA

GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Mantellini — Collari — Stole — Boettini — Manicotti
in tutte le qualità di pelo e di ultima novità

PELLICCIE PER UOMO E PER SIGNORA

STIRIANE SPORT a L. 55 - 60 - 65 - 70 - 75

N. B. Si assume qualunque lavoro di pelliccieria a prezzi mitissimi.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — LE INSERZIONI

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE ANGELICHE

BALSAMICHE PETTORALI

RIMEDIO PRODIGIOSO CONTRO LE TOSSI, LE AFFEZIONI DI BRONCHI, DI GOLA, E DI PETTO

CORREDATE DA INNUMEREVOLI CERTIFICATI DELLE PIÙ ILLUSTRI CELEBRITÀ MEDICHE

SI VENDONO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Concessionarii esclusivi per la vendita

Stabilimento Chimico Farmaceutico CLEMENTE BONAVIA e FIGLIO - Bologna

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: **Cento mila franchi.** *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* **Indicazione** ***gratis o franco.*** **- Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia *(Francia)*.**

PAPIERWLINSI

rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICANA STORES, Foro Traiano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l'inventore si è quello di ottenere oltre l'arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un'assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null'altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull'etichetta a destra la firma dell'inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. 1,25 il flacone **che dura un anno.**

Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo, il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura che rende morbida e lucente È sopratutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa, L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. 1.50

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1. 00 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova;

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miant, De Girolami.*

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE — UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI e DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA comuni e di lusso
MACCHINE e LIBRI COPIALETTERE

F.LLI TOSOLINI

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

Per inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare antecipato.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA del DOTT. BECHER
PREZZO FR. L. 1. LA SCATOLA PICCOLA
Deposito Generale in MILANO
A. MANZONI e C. Via della Sala 16

PASTIGLIE alla CODEINA del Dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1. cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine presso: *Comelli — Commessatti — Fabris* farmacisti — *Minisini*, negoziante.

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
RAUCEDINI
INFLUENZA

Nelle

e loro conseguenze, i Medici raccomandano le premiate Pillole di

CREOSOTINA

DOMPÉ ADAMI

(Preparazione brevett. dal Creosoto)

Perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti **dai disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2
presso tutte le farmacie
ed al Laboratorio Chimico Farmaceutico

DOMPÉ-ADAMI

MILANO - *Corso S. Celso, 10* - **MILANO**

Contro semplice biglietto di visita

GRATIS - Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura, ecc.

COGOLO FRANCESCO

callista, abitante in via Grazzano Num. 91.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco